

LA MORTE DI MARADONA

Il bello non si macchia

FUORI SCHEMA

26-11-2020



«Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è quaggiù sulla terra». Al di là della prosopopea corrente e ridicola di chi abusa del termine “Dio del calcio”, “Dio del pallone”, Diego Armando Maradona lascia un senso di rotto, ma bello e malinconico. Del suo straordinario talento infranto sul tavolo di cristallo dei suoi tremendi vizi ha già scritto [Tommaso Scandroglio](#). Non ci resta che chiederci perché la notizia della sua

questo bello per alimentare il sogno di un eternità che si fa promessa, che si fa patria. La bellezza è l'impronta fugace che marca il nostro passaggio sulla terra, ciò che resterà di noi. Ci serve per orientarci, ne abbiamo bisogno. E la prendiamo anche se la intravediamo in una palla che rotola. Perché è l'orma di Dio che rimane mentre tutto intorno rotola verso l'abisso.

Come la sua vita. Lui, *el diez de cuero blanco* lo intuiva senza saperlo.

Una frase tra le tante sciocchezze dette fuori dal campo da Maradona lo caratterizzava e ce lo faceva diventare umano e simpatico. Ed è quello che potrebbe essere il suo epitaffio e che mi piace scegliere come congedo di una vita dannata trascorsa a cercare un ordine che solo sul campo da calcio è riuscito a trovare. « *Yo me equivoque y pague, pero la pelota no se mancha (Ho sbagliato, ho pagato, ma la palla non si macchia)*». In quella frase pronunciata durante la *sua despedida*, il suo addio al calcio pronunciato in una *Bombonera* piena alla follia c'è la sconfitta dell'uomo che non riuscì mai ad essere veramente, ma anche l'orgoglio del talento che anche arrestato si giustificò dicendo di aver dato soltanto un po' di gioia alla sua gente.

C... con il suo sfacelo umano.

Maradona indossava la sua ultima camiseta da giocatore, quella del Boca Juniors, ed è con questa maglietta, acquistata l'anno prima, nel 2000, che vorrei ricordarlo. La comprammo io e mio fratello alla *cancha* arrivandoci non dal turistico *Caminito* ma da una strada secondaria. Era una zona malfamata, sarebbe stato meglio seguire il percorso consigliato. Una guardia ci chiese se fosse proprio necessario andare alla Bombonera.

Ripensando a quel giorno, posso dire di sì. È bella, evoca i simboli amati dal popolo, la birra Quilmes e Diego, gloria umana ed effimera e da quel *Xeneizes* in basso, che richiama i genovesi, primi colonizzatori della Boca, emana qualcosa che è mio: Genova, lo stesso porto da cui un giorno partirono nonno e papà per approdare sulle rive dei *Riachuelo*. Lo stesso cui tornarono molti anni dopo per un viaggio di ritorno in Italia che Diego non ha potuto né voluto fare per l'ultima volta.

Perché ormai tutto il bello di cui era stato capace ce lo aveva già donato. Aveva ragione Granzotto 30 anni fa: sopravviveremo anche alla dipartita di Maradona, però che bello averci visto giocare.

